

Bollettino settimanale
18 settembre



www.upsanfrancesco.org
segreteria@upsanfrancesco.org

Lunedì 25 settembre alle 21.00 incontro dei ministri straordinari della comunione per una verifica e condivisione sul servizio estivo e fare il punto sulla situazione e cura degli ammalati e anziani

Martedì 27 settembre alle 21 incontro consiglio affari economici

Mercoledì 28 settembre alle 21 in salone al primo piano incontro con i genitori dei bambini di 4 elementare

Giovedì 29 settembre alle 21 consiglio d'oratorio

Casa Madre Teresa a Cogruzzo

Giovedì 29-9 nel pomeriggio si terrà una verifica e condivisione del cammino insieme ai volontari a cui seguirà un momento di preghiera e di festa.

Festa con don Gabriele Carlotti

Sono passati già tre anni da quando don Gabriele è partito per la missione in Amazzonia, ora rientra per un mesetto che dovrebbe essere di riposo, ma che lo vedrà continuare la sua opera di missionario incontrando tante comunità della nostra diocesi. **Domenica 2 ottobre**, all'interno della festa della nostra UP, presiederà le messe e spezzerà insieme e per noi la Parola e l'Eucarestia, fermandosi poi a far festa. Inoltre **martedì 4 ottobre**, festa di san Francesco d'Assisi, sarà di nuovo con noi per la Messa delle 19.00 e un momento di aperitivo e per la gioia del semplice stare insieme come fratelli e sorelle.

DOMENICA 2 OTTOBRE

Festa della nostra UP affidata a san Francesco d'Assisi

Festeggiamo insieme l'anniversario della nostra unità pastorale, con la presenza alle nostre messe delle ore 8.00, 9.30 e 11.00 di don Gabriele di ritorno dal Brasile, a seguire il pranzo per tutti presso il campo dell'oratorio.

Il menù prevede: risotto, salsiccia e patate al forno. Il contributo richiesto è di 5€ a persona al momento dell'iscrizione. Per le iscrizioni rivolgersi al bar dell'oratorio, aperto dalle 16 alle 19 dal martedì alla domenica e la domenica e il lunedì mattina dalle 8 alle 12.30.

Inoltre sempre il 2 Ottobre alle 14.30/15 in chiesa o nel salone presenteremo il pellegrinaggio da Assisi a Loreto fatto quest'estate con i ragazzi, con foto e testimonianze.

DOMENICA 25 settembre Castelnuovo	Ore 8:00 Eucaristia Def. Francia Mauro Ore 11:00 Eucaristia Def. Baroni Dimma Ore 18:00 Battesimo di Achille Mainardi
Cogruzzo	-----
Meletole	Ore 9:30 Eucaristia Ore 11:00 Matrimonio di Andy e Giulia
LUNEDI' 26 sett. Castelnuovo	Ore 10:00 Eucaristia
MARTEDI' 27 sett. Castelnuovo	ore 19:00 Eucaristia
MERCOLEDI' 28 settembre Castelnuovo	Ore 19:00 Eucaristia
GIOVEDI' 29 sett. Castelnuovo	ore 19:00 Eucaristia
VENERDI' 30 sett. Castelnuovo	ore 19:00 Eucaristia def. Lusuardi Lara
SABATO 1 ottobre Castelnuovo	Ore 10:30 Matrimonio Baccarini Elena e Dario Tarasconi Ore 18:40 santuario Madonna del Gazzo S.Rosario - tutte le sere per tutto il mese di Ottobre
San Savino	ore 19:00 Eucaristia
DOMENICA 2 ottobre Castelnuovo	Ore 8:00 Eucaristia Ore 11:00 Eucaristia Def. Russo Francesco e Battesimo di Lavinia
Meletole	-----
Cogruzzo	Ore 9:30 Eucaristia

LITURGIA DELLA PAROLA

25 settembre 2022

Dal libro del profeta Amos 6, 1a.4-7 Guai agli spensierati di Sion e a quelli che si considerano sicuri sulla montagna di Samaria! Distesi su letti d'avorio e sdraiati sui loro divani mangiano gli agnelli del gregge e i vitelli cresciuti nella stalla. Canterellano al suono dell'arpa, come Davide improvvisano su strumenti musicali; bevono il vino in larghe coppe e si ungono con gli unguenti più raffinati, ma della rovina di Giuseppe non si preoccupano. Perciò ora andranno in esilio in testa ai deportati e cesserà l'orgia dei dissoluti. Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE Dal Salmo 145 (146) R/.
Loda il Signore, anima mia.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo a Timòteo 6, 11-16 Tu, uomo di Dio, evita queste cose; tendi invece alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni. Davanti a Dio, che dà vita a tutte le cose, e a Gesù Cristo, che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato, ti ordini di conservare senza macchia e in modo irreprensibile il comandamento, fino alla manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo, che al tempo stabilito sarà a noi mostrata da Dio, il beato e unico Sovrano, il Re dei re e Signore dei signori, il solo che possiede l'immortalità e abita una luce inaccessibile: nessuno fra gli uomini lo ha mai visto né può vederlo. A lui onore e potenza per sempre. Amen. Parola di Dio.

Dal Vangelo secondo Luca 16, 19-31 In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma". Ma Abramo rispose: "Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi". E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento". Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro". E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"». Parola del Signore.

ACCOGLIAMO LA PAROLA: Il povero, gettato alla nostra porta, è il Cristo che ci salva. Invece di scavare l'abisso tra me e lui, sono chiamato a colmarlo: dando al fratello, divento io stesso figlio.

Questo testo, è come un quadro appoggiato a uno specchio, noi vediamo che sopra c'è il ricco e sotto c'è Lazzaro, ma in realtà stiamo vedendo lo specchio e non il quadro, perché il quadro cioè la realtà la vediamo dopo alzando gli occhi e vediamo che l'uno sta in alto in seno ad Abramo e l'altro invece sta sotto. Succede allora che, come capita spesso, noi vediamo la realtà capovolta; costruiamo il mondo basandoci su una verità che ci confonde perché "a rovescio", così come lo è a volte il nostro modo di esercitare la giustizia e di giudicare persone o eventi. Questo brano raddrizza la prospettiva, lo può fare perché abbiamo visto in queste domeniche che il rapporto fondamentale tra uomo e Dio è quello della misericordia cioè dell'amore gratuito, l'unica condizione per vivere e questo rapporto che c'è col Padre deve diventare il rapporto con gli altri, altrimenti vuol dire che vivo rifiutando Dio che è Padre se rifiuto il fratello e la sorella.

Domenica scorsa siamo stati aiutati a vedere come tutto questo entra anche nei rapporti coi beni: a cosa servono i beni del mondo? Sono i doni che il Padre fa ai fratelli: se i fratelli li usano in modo solidale per aiutarsi diventano benedizione e allora c'è da vivere per tutti, se li usano, invece, per dominare gli altri diventano maledizione, guerre, ingiustizie: i libri di storia che vediamo e i giornali che vediamo e la vita impossibile che tutti criticiamo, perché non abbiamo ancora capito la cosa più elementare della vita che questo testo vorrebbe svelarci.

Questo testo quando cercano di classificarlo dicono è una parabola: no! È la vera storia umana, la vera storia del mondo vista con occhi giusti; quindi è una parabola che rivela il senso della storia, perché la storia dell'uomo, da che mondo è mondo, è che c'è sempre il ricco e il povero e poi è la storia che tutti moriamo.

A cosa serve essere vissuti? Se siamo vissuti a scavare sempre più profondamente l'abisso tra il ricco e il povero, quindi nel non vivere la fraternità, allora tutta la vita è perduta. Se invece la nostra vita è stata spesa a stabilire la fraternità, a gettare il ponte, ecco che allora comprendiamo il senso nuovo della storia: il senso nuovo della storia è che il povero salva il ricco!

Luca cerca di concretizzare molto il nostro essere Filii, non è qualcosa di astratto o poetico, ma si conferma nelle relazioni che abbiamo con le altre persone e con i beni. Lì ci è data la possibilità, l'opportunità di verificare e concretizzare quello che è il nostro rapporto col Signore; quella misericordia di cui si è parlato, come prende corpo in queste relazioni? Questo primato della parola, rispetto ad ogni altro bene, ci permette di usare bene dei beni.
Don Paolo

Rianimiamo la Messa

Un amico mi diceva: quando sei abituato ad andare a cena da persone che conosci, così che ormai è un appuntamento fisso e atteso al quale cerchi di non mancare, quando arrivi non ti metti a sedere aspettando che tutto sia pronto e di essere servito, ma ti dai da fare e aiuti e chiedi se c'è bisogno, se ti viene chiesto qualcosa lo fai, anzi ti fai avanti e non aspetti che te lo chiedano perché vedi quello di cui c'è bisogno. Non dovrebbe essere così anche per quando celebriamo la Messa? Per la nostra partecipazione attiva per noi invitati alla Cena del Signore in questa chiesa diventata ormai anche casa nostra?

Nelle messe festive, cerchiamo di riprendere ora alcuni momenti: la processione con il lezionario prima delle letture, chi legge prende il libro e con calma, accompagnato dal canto, lo porta tenendolo in alto verso il luogo del suo annuncio; la raccolta delle offerte dono e condivisione con i poveri e a sostegno delle attività della comunità, con i cestini che vengono posti all'inizio del canto offertoriale e con la processione delle persone che recano quanto desiderano condividere; la processione offertoriale, che segue e chiude la raccolta delle offerte, portando i doni necessari del pane e del vino opera insieme della benedizione di Dio e del lavoro dell'uomo, a volte uniti ad altri segni.

Per una partecipazione attiva e gioiosa, occorre prendere il libretto e cantare, anche se stonati! Questo dice anche del servizio importante svolto da chi anima i canti, nella loro scelta, nel dire il numero, nel sostenere e non coprire l'assemblea, non puntando sulla prestazione e neanche prima di tutto sulla qualità, ma sul desiderio di aiutarci a pregare a una sola voce in modo gioioso. Qui è richiesto l'aiuto di tutti.

OSARE LA SPERANZA

Appello dei vescovi italiani alle donne e agli uomini del nostro paese

Dipende da noi: impegniamoci. È questo il messaggio che sentiamo di rivolgere a noi stessi, alle nostre comunità, a tutte le donne e gli uomini d'Italia. Stiamo attraversando una fase particolarmente delicata e complicata della storia: le nostre parole non sono un incoraggiamento ad andare avanti nonostante tutto, ma un invito a osare con speranza. Non semplice ottimismo, ma speranza e realismo cristiano. La guerra, la pandemia, la crisi ambientale e quella delle imprese, l'aumento generalizzato dei costi, il caro bollette... sono tutte questioni che ci addolorano terribilmente e ci preoccupano. Non possiamo mai abituarci a vedere la vita calpestata. Il nostro appello è motivato prima di tutto dalla nostra fede e dalla certezza che il Vangelo di Gesù continua ad essere una Buona Notizia per tutti. Ci sta a cuore il futuro di ogni persona umana. "Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10,10). Siamo fratelli e sorelle. "Impegniamoci", tutti insieme, per non cedere al pessimismo e alla rabbia. Vogliamo essere spettatori o protagonisti del futuro? L'Italia ha bisogno dell'impegno di ciascuno, di responsabilità e di partecipazione. Vicini e solidali con chi soffre ed è in cerca di risposte ai tanti problemi quotidiani, rivolgiamo un appello agli elettori, ai giovani, a chi ha perso fiducia nelle Istituzioni e agli stessi rappresentanti che saranno eletti al Parlamento.

Agli elettori

Il voto è un diritto e un dovere da esercitare con consapevolezza. Siamo chiamati a fare discernimento fra le diverse proposte politiche alla luce del bene comune, liberi da qualsiasi tornaconto personale e attenti solo alla costruzione di una società più giusta, che riparte dagli "ultimi" e, per questo, possibile per tutti, e ospitale. Solo così può entrare il futuro! C'è un bisogno diffuso di comunità, da costruire e ricostruire sui territori in Italia e in Europa, con lo sguardo aperto al mondo, senza lasciare indietro nessuno. C'è urgenza di visioni ampie; di uno slancio culturale che sappia aprire orizzonti nuovi e nutrire un'educazione al bello, al vero e al giusto. Il voto è una espressione qualificata della vita democratica di un Paese, ma è opportuno continuare a sentirsi partecipi attraverso tutti gli strumenti che la società civile ha a disposizione.

Ai giovani

Ai giovani, che per la prima volta si recano a un seggio elettorale, diciamo di avere fiducia! Con il vostro voto lanciate a tutta l'Italia un forte messaggio di partecipazione alla costruzione del bene comune, nel rispetto della persona, di tutte le persone in ogni fase della vita. Questo è il vero criterio per orientarsi nelle scelte. Il vostro impegno per la cura del Creato è un esempio per tutti. Vedere che i giovani si pongono dalla parte di chi vuole affrontare e risolvere i problemi è un segno che fa ben sperare. E impegna, allo stesso tempo, noi adulti a non tradire i vostri sogni.

Ai disillusi

A chi, dopo molti anni, è tentato di pensare che nulla cambierà anche stavolta, ricordiamo che il contributo di tutti è molto prezioso. Comprendiamo la vostra preoccupazione: sarà possibile mettere da parte le divisioni e guardare al bene del Paese? Vi invitiamo, però, a non far prevalere la delusione: impegniamoci! La partecipazione democratica è amore per il nostro Paese. Invitiamo chi si trova ad affrontare gravi problemi e si sente ai margini della società a non scoraggiarsi e a dare il proprio irrinunciabile contributo.

Agli eletti

Chiediamo ai futuri eletti di non dimenticare mai l'alta responsabilità di cui sono investiti. Il loro servizio è per tutti, in particolare per chi è più fragile e per chi non ha modo di far sentire la sua voce. L'agenda dei problemi del nostro Paese è fitta: le povertà in aumento costante e preoccupante, l'inverno demografico, la protezione degli anziani, i divari tra i territori, la transizione ecologica e la crisi energetica, la difesa dei posti di lavoro, soprattutto per i giovani, l'accoglienza, la tutela, la promozione e l'integrazione dei migranti, il superamento delle lungaggini burocratiche, le riforme dell'espressione democratica dello Stato e della legge elettorale... È il tempo di scelte coraggiose e organiche. Non opportunismi, ma visioni. Vi invitiamo a vivere la responsabilità politica come "la forma più alta di carità".

Prospettive

Ripartiamo dai luoghi di vita: qui abbiamo ritrovato il senso della prossimità durante la pandemia. Il Cammino sinodale che le Chiese in Italia stanno vivendo può costituire davvero un'opportunità per far progredire processi di corresponsabilità. È sempre nei luoghi di vita che abbiamo appreso l'arte del dialogo e dell'ascolto, ingredienti indispensabili per ricostruire le condizioni della partecipazione e del confronto. Riscopriamo e riproponiamo i principi della dottrina sociale della Chiesa: dignità delle persone, bene comune, solidarietà e sussidiarietà. Amiamo il nostro Paese. La Chiesa ricorderà sempre questo a tutti e continuerà a indicare, con severità se occorre, il bene comune e non l'interesse personale, la difesa dei diritti inviolabili della persona e della comunità.